

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Ente morale per DPR 23.12.78 – Associazione di Promozione Sociale

SEDE PROVINCIALE DI VENEZIA - SEDE REGIONALE DEL VENETO

C.so del Popolo 227/C – 30172 Mestre – Venezia Tel. 041 5315295 – Fax 041 5315347 -

e-mail: info@anmicveneto.org - anmicve@libero.it web: www.anmicveneto.org

IL RUOLO DELLA SCUOLA IN RAPPORTO ALL'ASSOCIAZIONISMO DEMOCRATICO E VICEVERSA. (Sullo spirito di rete e squarci di paesaggio intorno).

“Ogni volta che m'accorgo di atteggiare le labbra al torvo, ogni volta che nell'anima mi scende come un novembre umido e piovigginoso, ogni volta che mi accorgo di fermarmi involontariamente dinanzi alle agenzie di pompe funebri e di andar dietro a tutti i funerali che incontro, e specialmente ogni volta che il malumore si fa tanto forte in me che mi occorre un grosso principio morale per impedirmi di scendere risoluto in strada a gettare metodicamente per terra il cappello alla gente, allora decido che è tempo di mettermi in mare al più presto.”

Questo fa dire Herman Melville a Ismael, l'io narrante del romanzo Moby Dick, all'inizio del primo capitolo.

Una volta messi in mare, a noi invece spetta di portare il mondo della scuola, nel territorio e viceversa; cioè portare la scuola in fabbrica, nel mondo e riportare poi la strada, la fabbrica e il mondo, nella scuola....

Soltanto l'impossibile è in evidenza e merita di essere tentato, visto che la politica in crisi permanente d'identità deve essere preceduta dalla conquista di un'egemonia culturale del sociale (se vuole indicare strategie simboliche che esprimano la tensione adattativa dovuta al percorso evolutivo del proprio popolo).

Nel travagliato momento di confusione in cui ci troviamo ad operare, noi forze e menti del sociale, a questo punto del confronto, siamo chiamati ad alzare la testa.

Da troppo tempo ormai tendiamo a traforare gallerie in proprio, noncuranti di dove stiamo andando, manifestando una volontà di scansamento, e di rispettosa indifferenza, avulsi gli uni dagli altri.

Abbiamo sospeso con comodi incantesimi, il divenire dei fenomeni reali, a vantaggio di quelli virtuali, della rimozione e dell'evasione, chini sui nostri alambicchi alchemici.

Nella nostra società frammentata dal big bang di un irriducibile individualismo dobbiamo reinventare i principi di solidarietà e di uguaglianza attraverso un processo di maturità.

L'associazionismo dovrà ripensare le condizioni per rafforzare la coesione tra le forze sociali gettando basi più solide su cui poggiare l'azione al fine di non venire intimoriti dalla modernizzazione.

Una volta constatato superficialmente che il mondo è una prigionia, eludendo ogni esperienza fondamentale della vita, nella nostra privatissima stanza dei “bottoni”, abbiamo escogitato di consumare ad oltranza l'inerzia, al di là del punto di non ritorno, oltre la stasi dell'entropia.

Reprimendo in noi stessi ogni spinta vitale, navighiamo stancamente sulle onde di un mare illustrato.

Fra tuoni e fulmini comminati per effetti speciali, annoiati, disegniamo una zattera, un computer; tante zattere, tanti computers: ognuno per sé e dio per tutti.

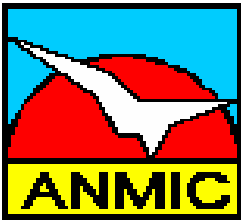
Il numero di cause obiettive che bisognerebbe conoscere per riuscire a spiegare fino in fondo i motivi per cui le cose stanno così e non altrimenti, fare cioè una conta analitica dei traumi e degli oggettivi limiti che hanno prodotto la situazione esistente, appare superfluo se non inutile.

E qua ci viene in soccorso un'altra volta Ismael, alter ego del capitano Achab, quando imbattendosi nella Locanda del Baleniere davanti a un dipinto fosco e tenebroso, dice:

“ Un quadro davvero acquitrinoso, fradicio e marcio, quanto sarebbe bastato per levare la ragione a un neuropatico. Eppure c'era in esso una specie di indefinita semiraggiunta e inimmaginabile sublimità, che senz'altro vi ci inchiodava, finché voi involontariamente giuravate a voi stessi di riuscire a scoprire che cosa significasse quella portentosa pittura. Di tratto in tratto un'idea chiara ma, ahimé, ingannevole, vi lampeggiava nel cervello. “ E' il mar Nero in una burrasca notturna”. “ E' l'innaturale combattimento dei quattro elementi primordiali”. “E' una brughiera maledetta”. “ E' una scena invernale iperborea”.

“ E' lo spezzarsi della fiumana agghiacciata del tempo”. Ma alla fine tutte queste fantasie cedevano a quel portentoso qualcosa nel mezzo del quadro. Questo, una volta chiarito, tutto il resto sarebbe stato evidente. Ma, fermi: non ha esso una leggera somiglianza con un pesce gigantesco? Col grande Leviatan in carne ed ossa”?

L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili fondata nel 1956 è l'Associazione che per legge, ha la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria degli Invalidi Civili, in sede istituzionale l'ANMIC è rappresentata in tutte le Commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile e presso le Commissioni per il collocamento al lavoro. L'ANMIC ha promosso tutta la legislazione in favore della categoria degli Invalidi Civili. E' presente con 103 Sedi provinciali, 19 Sedi regionali ed oltre 360 delegazioni comunali, ed è strutturata in dipartimenti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Ente morale per DPR 23.12.78 – Associazione di Promozione Sociale

SEDE PROVINCIALE DI VENEZIA - SEDE REGIONALE DEL VENETO

C.so del Popolo 227/C – 30172 Mestre – Venezia Tel. 041 5315295 – Fax 041 5315347 -

e-mail: info@anmicveneto.org - anmicve@libero.it web: www.anmicveneto.org

Pertanto, la mobilitazione delle diverse entità in gioco, ora confusamente distribuite sul territorio, non dovrà essere volta contro il “mitico mostro marino”, bensì verso la paziente tessitura di una rete sensata, organica e funzionale che sia in grado di rispondere adeguatamente alla richiesta del rinnovamento.

La specializzazione, quand'è staccata dal contesto del più ampio sistema di correlazioni culturali, si riduce a saperne sempre di meno e s'incarta spesso in un dannoso, cinico separatismo.

Nella vita moderna ogni stimolo corrisponde ad una trasmissione di plurime informazioni che lette attentamente e raccolte in una buona impostazione permette di vederci più chiaramente.

Assumere l'iniziativa culturale e programmatica significa nel concreto mettere in campo una linea operativa intorno alla quale schierarsi, riassorbendo tra l'altro, le rivalità idiosincratiche interne.

Se non ambiamo abbandonarci alla coazione psichiatrica, la parte più limitata e intonsa, testardamente fissata dentro il nostro codice amorale che abbiamo preso dalla commedia dell'arte, tradotta dal cinema nella attuale commedia all'italiana e se viceversa, vogliamo esprimerci al meglio delle nostre conoscenze quindi, siamo **costretti a lavorare insieme**, a lavorare in rete. Non c'è altra via praticabile.

Gli accumuli di sapere e gli accumuli di energia, collegati in rapporto di interazione moltiplicativa, potrebbero costituire la premessa vincente per imprimere al sociale un nuovo corso.

Sdoganare quindi il sociale dalle anguste stanze e dagli stretti sentieri dov'è parcheggiato in cattività, assoggettato alla politica, è compito primario della società contemporanea.

Il governo Italiano lo scorso 30 marzo ha firmato a New York la ratifica della “CONVENZIONE ONU” che precisa e sancisce definitivamente il diritto alle pari opportunità e alla piena integrazione delle persone con disabilità in tutto il mondo. Diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'indipendenza, a muoversi, a partecipare ai processi politici e sociali senza subire discriminazioni. Il Parlamento Italiano dovrà solo ratificare la suddetta Convenzione per poi passare alla fase attuativa.

La materia dell'invalidità civile, nel nostro Paese regolata da Leggi e da atti normativi, emanati in tempi diversi sotto la spinta di situazioni contingenti, è arrivata, per stratificazione normativa a una complicatezza di lettura tale che è maturata la necessità di rivederla, semplificandola in un Testo Unico o Codice della disabilità, del quale da varie parti si raccomanda la stesura.

Se la funzione superiore nasce spesso dall'integrazione di varie funzioni a diversi livelli di potere e volontà, bisogna allora saper intrecciare competenze e cognizioni di causa a costante sostegno di questa.

Al centro dell'azione e dell'esperienza si pongono allora, stando a questa ipotesi, non più una singola entità, individuo, Associazione, scuola, Ente Locale, ecc., ma una stratificazione d'insiemi interdipendenti e interagenti che, con attività mirate, riescano ad imprimere una nuova energia motrice alla crescita civica.

E' forte ormai l'esigenza di riedificare un ordine morale delle motivazioni che spingono a fare società.

Rigenerare la voglia di intraprendere nuove vie attraverso sintesi distillate dalle precedenti esperienze, dare stabilità e rigore alla concertazione operativa, dotarsi di autodisciplina.

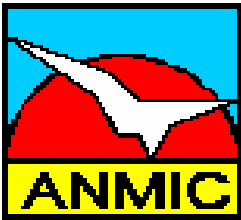
Attraversare il guado storico del terzo millennio cercando la sponda per l'approccio alla cittadinanza mondiale.

Rifuggire al richiamo dello sbalzo prodotto dai bizantinismi del misero potere e del misero asservimento, sarà il compito futuro delle nuove generazioni.

Non essendo in grado di tener dietro ai mutamenti rapidi dell'ambiente, viviamo tempi morti in assenza che “qualcuno ci fornisca” un meccanismo cognitivo per aiutarci a percepire l'ignoto, troppo presi nella strenua difesa dell'esistente.

Abbiamo paura di decidere, paura di agire, paura del distinto, del generale, ci occultiamo cinicamente nel generico e nella negazione dell'evidenza, abbiamo infine paura di vivere, paura di morire.

L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili fondata nel 1956 è l'Associazione che per legge, ha la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria degli Invalidi Civili, in sede istituzionale l'ANMIC è rappresentata in tutte le Commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile e presso le Commissioni per il collocamento al lavoro. L'ANMIC ha promosso tutta la legislazione in favore della categoria degli Invalidi Civili. E' presente con 103 Sedi provinciali, 19 Sedi regionali ed oltre 360 delegazioni comunali, ed è strutturata in dipartimenti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Ente morale per DPR 23.12.78 – Associazione di Promozione Sociale

SEDE PROVINCIALE DI VENEZIA - SEDE REGIONALE DEL VENETO

C.so del Popolo 227/C – 30172 Mestre – Venezia Tel. 041 5315295 – Fax 041 5315347 -

e-mail: info@anmicveneto.org - anmicve@libero.it web: www.anmicveneto.org

Nel mezzo delle modalità di una pratica corrente, consolidata da anni di riflusso, deposti in un labirintico budello cieco, senza uscita, impossibilitati a sviluppare alcunché, abbiamo continuato come società, ad assumere il controllo dei riflessi, inibendoli con chiacchiere intrecciate o, ancor peggio, con risentiti corrucciati nevrotici mutismi. Rinunciando a noi stessi, ci siamo girati dall'altra parte come non ci fossimo affatto.

Abbiamo morbosamente adottato la politica del risparmio, senza esprimere un disinteressato investimento sociale, sicché neanche il martello di Michelangelo riuscirebbe a smuoverci adesso, né a farci battere ciglio.

Certo è faticoso andare contro resistenze privilegiate... Ci troviamo sovente a sciogliere nodi burocratici e politici, incappiamo in atti mancanti e mancati, in buchi presenti, processi impediti, fenomeni mai nati; non dimentichiamo però che il genoma della democrazia, nelle sue illimitate capacità di accumulo ed immagazzinamento, ha predisposto in archivio tutte le informazioni necessarie per attuare l'avvio del superamento.

Se restiamo nell'attesa di un improvviso miglioramento delle condizioni ambientali, non apprenderemo mai la direzione: l'uomo ha sempre lottato per darsi una direzione, egli viene dal caos e non si sa dove vada, l'importante è che vada ragionandoci su e non si fermi in cima al vuoto!

Gli invalidi civili, visti gli impianti, si sono incamminati da un pezzo per il mondo, dando l'esempio, a volte battendo il tempo.

Se questi uomini e queste donne pensassero che non esistano più motivi sufficienti per agire, infelici conseguenze si aggiungerebbero alle molte, già troppe, che appesantiscono la cronaca del nostro Paese.

Qualcuno sostiene che: "L'anima dell'uomo è una strana mescolanza di sublime e di brutale, un campo di battaglia di infinite contraddizioni, sembrano esserci due nature dominanti, una individuale, esclusiva, avida e possessiva, l'altra universale, noncurante di sé"; armonizzarle, queste due contraddizioni, è la dura fatica della condizione umana".

Nulla è esclusivamente privato.

Il pensiero aspira alla veridicità delle idee, alla giustizia delle azioni, all'amore per la vita, ad essere universalmente condiviso...

Esistono possibilità di convergenza strategica tra le diversità sociali.

Gli invalidi del Veneto alzano segnali di richiamo per conciliarle.

Essi hanno volutamente rinunciato alla protesta generica, sanno che i sentimenti confusi come la paura, la rabbia o il risentimento, generano crudeltà e che la crudeltà genera distruzione e per questo lanciano la loro proposta culturale alla partecipazione delle coscienze.

Sanno che la democrazia è costituita da un tessuto sapientemente intrecciato, dove la grande cesura è lo spirito sociale.

Le condizioni ambientali e socio-economiche, li spingono in una marcia in avanti, nella direzione del nutrimento democratico.

Una linea di pensiero, portata avanti sul terreno pratico dal mercato, è che dentro la nostra cultura esiste un codice in grado di aprire la serratura della stanza dove sono custoditi i nostri modi d'agire, di pensare, di provare emozioni, i quali, a livello inconscio, influenzano le nostre scelte.

Secondo un'altra, scienziati internazionali constatano che il problema vero è il sovrappollamento del pianeta.

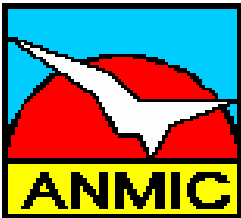
Un'altra ancora invece sostiene che l'attività solare è il problema dei problemi.

Se ci mettessimo dentro anche le mutazioni del clima, i servizi deviati dei vari Paesi, l'Apocalisse e gli extra terrestri, comporre un quadro talmente paralizzante da scoraggiare qualsiasi impresa verso un eventuale domani possibile.

A noi uomini semplici del sociale non resta che intessere rete, usando la pazienza attiva di Penelope, la nostra strada è ormai segnata dal nostro lavoro di testimonianza, coinvolti come siamo nella condizione umana e nella vita del paese.

Vorrei concludere con delle ingenuie domande da libero invalido pensionato: **"se la logica del profitto si tramutasse in logica virtuosa e perseguisse razionalmente il bene sociale non sarebbe meglio per tutti, non si produrrebbero meno aggeggi inquinanti e di morte?"**

Quante cose buone e possibilità utili alla vita vengono sacrificate in virtù di questa logica aberrante? E se il controllo sulla crescita sociale non fosse così stringente ed orbitante sopra le nostre teste con il tramite di una



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Ente morale per DPR 23.12.78 – Associazione di Promozione Sociale

SEDE PROVINCIALE DI VENEZIA - SEDE REGIONALE DEL VENETO

C.so del Popolo 227/C – 30172 Mestre – Venezia Tel. 041 5315295 – Fax 041 5315347 -

e-mail: info@anmicveneto.org - anmicve@libero.it web: www.anmicveneto.org

miriade di mezzi tecnologici? E se stemperassimo le nostre selvagge fissazioni e la smettessimo di andare a caccia di balene bianche, e lavorassimo finalmente davvero e consapevolmente in rete”?

Ma, a proposito che fine ha fatto Ismael?

L'unico scampato al naufragio del Pequod, dopo aver lungamente vagato sulle onde, è qui a raccontarcela:

“... Per quasi un giorno intero e una notte andai alla deriva su un mare morbido, funereo. I pescicani disarmati mi guizzavano accanto come avessero lucchetti alla bocca; i selvaggi falchi marini passavano coi becchi inguainati. Il secondo giorno, una vela si avvicinò e finalmente mi raccolse. Era la bordeggiante “Rachele” che, nella sua ricerca dei figli perduti, trovò soltanto un altro orfano”.

Anche noi siamo dei sopravvissuti, sopravviviamo ogni giorno per amore o per forza.

In effetti stiamo progressivamente scivolando su una china che rischia di travolgere la democrazia, madre di cui siamo figli e la democrazia, parafrasando Eduardo, non si vende.

A questo punto allora è meglio rinascere dal nostro naufragio comune e tentare di esistere, imparando l'amore questo sconosciuto, e con tenacia cercare di dare un senso alla nostra vita.

Bruno Vidal

Rappresentante legale ANMIC VENETO

Venezia, lì 30 agosto 2007